

Prof. Giuseppe Bertagna
Università degli Studi di Bergamo

11 aprile 2014

**TIC e ALTERNANZA FORMATIVA:
metodologie per la promozione delle competenze**

LA DEFINIZIONE DI COMPETENZA

- Europa:

La competenza è la comprovata capacità di utilizzare, in situazioni di lavoro, di studio o nello sviluppo professionale e personale, un insieme strutturato di conoscenze e di abilità acquisite nei contesti di apprendimento formale, non formale o informale.

- Pedagogia:

La competenza è la capacità personale trasformata in agire personale, situazionale, autonomo, responsabile che, attraverso l'utilizzo del sapere posseduto e di tutte le risorse interne ed esterne a disposizione, affronta e realizza **bene** problemi, compiti, progetti (teorici o pratici)

IL SIGNIFICATO DI UNA RIVOLUZIONE

- Le nuove tecnologie della comunicazione
- L'uso delle nuove tecnologie in prospettiva educativa:
 - Nella scuola
 - Nell'extra-scuola

I problemi delle Nuove tecnologie della comunicazione nell'insegnamento e nell'apprendimento

PremialitÁ di generazione web

- Prove di valutazione per gli alunni confezionate, somministrate, corrette e infine archiviate via web, per una condivisione comune nell'istituto
- Tutoraggio telematico dei docenti per i compiti domestici (consulenza, monitoraggio e valutazione)
- Formazione in e-learning dei docenti e documentazione dei materiali impiegati

PremialitÁ di generazione web

- Software per l' analisi informatica dei risultati delle prove di valutazione per gli alunni e documentazione delle modalità con cui si considerano tali risultati ai fini della messa a punto e della riprogettazione delle attività didattiche
- Accesso delle famiglie alla piattaforma di condivisione test e del registro, prove ecc.
- Archivio condiviso di slide o di altri materiali multimediali per lezioni disciplinari e interdisciplinari
- Investimento: 500 mila euro

Perché l'alternanza?

- *I ragazzi imparano poco a scuola e quel poco è inutilizzabile o inutilizzato nei contesti extrascolastici (famiglia, gruppo sociale, impresa, dinamica civica) (per es., Resnick 1987, Brown 1987, Gardner 1991, più i dati indagini nazionali e internazionali).*
- Nella scuola c'è qualche diffidenza e molta difficoltà logistico-didattico-organizzativa a tener conto delle seguenti consapevolezze: l'apprendimento è una pratica sociale situata; la conoscenza è integrata e distribuita nella vita di comunità di pratiche; l'apprendimento è un atto di appartenenza; l'apprendimento è coinvolgimento protagonista e diretto nelle pratiche e possibilità di contribuire allo sviluppo della comunità che le impiegano
- **COGNIZIONE CONDIVISA, MANIPOLAZIONE STRUMENTI, RAGIONAMENTO CONTESTUALIZZATO, COMPETENZE SITUATE**

ART. 2 DEL D.LGS. 15 APRILE 2005, N. 77

- a) attuare modalità di apprendimento flessibili e equivalenti sotto il profilo culturale ed educativo, rispetto agli esiti dei percorsi del secondo ciclo, che colleghino sistematicamente la formazione in aula con l'esperienza pratica;*
- b) arricchire la formazione acquisita nei percorsi scolastici e formativi con l'acquisizione di competenze spendibili anche nel mercato del lavoro;*
- c) favorire l'orientamento dei giovani per valorizzarne le vocazioni personali, gli interessi e gli stili di apprendimento individuali;*
- d) realizzare un organico collegamento delle istituzioni scolastiche e formative con il mondo del lavoro e la società civile, che consenta la partecipazione attiva dei soggetti di cui all'articolo 1, comma 2, nei processi formativi;*

e) correlare l'offerta formativa allo sviluppo culturale, sociale ed economico del territorio

...collegare sistematicamente (ovvero durante l'intero tempo scolastico del secondo ciclo) a livello cronologico e logico la formazione in aula con l'esperienza pratica significa:

- superare il paradigma epistemologico dominante dello scollamento e della separazione tra linguaggio e realtà, mentale e manuale, teoria e pratica, studio e lavoro, scuola e vita sociale, scuola e impresa, cultura (generale) e professione (particolare), età evolutiva e età della vita
- assumere il paradigma epistemologico contrario dell'alternanza continua e integrata tra linguaggio e realtà, mentale e manuale, teoria e pratica, studio e lavoro, scuola e vita sociale, scuola e impresa, tra cultura (generale) e professione (particolare), età evolutiva e età della vita

Tutti i punti successivi ad a) sono impossibili o velleitari senza il primo; esso è la causa efficiente, formale, materiale e finale di tutti gli altri che acquistano senso soltanto se e quando attuato:

b) arricchire la formazione scolastica con competenze spendibili nel mercato del lavoro;

c) favorire l'orientamento per valorizzare le vocazioni personali dei giovani, gli interessi e gli stili di apprendimento individuali;

d) realizzare un organico collegamento con il mondo del lavoro e la società civile;

e) correlare l'offerta formativa della scuola allo sviluppo culturale, sociale ed economico del territorio

TIROCINIO CURRICOLARE

- Deve essere sempre *esempio* (da parte del tutor scolastico e aziendale) e *testimonianza* (da parte dello studente) dell'alternanza tra i momenti menzionati.
- Non è riducibile ad un'esperienza interna al mondo del lavoro; nemmeno se per scopi osservativi; deve sempre giungere infatti ai momenti critico-interpretativi e, alla fine, anche performativo (il “provare” con accompagnamento)
- È sempre necessaria perciò una sinergica relazione tra la scuola (apprendimento teorico) e il lavoro (apprendimento situato e tecnico), con scambi reciproci tra tutor scolastici ed aziendali) perché occorre:
 - - conoscere il perché e il come di un processo lavorativo
 - - osservare, leggere e sperimentare i processi lavorativi

TIROCINIO CURRICOLARE

- Dal paradigma cognitivista a quello dell'azione situata. Quindi:
- L'impresa, il luogo di lavoro (organizzazione, contesto, produzione) come **laboratorio tecnico-professionale**
- La scuola, l'aula, i docenti:
 - come **laboratorio scientifico** delle tecniche professionali (i loro collegamenti con le teorie scientifiche delle diverse discipline)
 - come **laboratorio critico-culturale** (“giacimento”) delle azioni personali e sociali che rendono possibili le procedure tecnico-professionali e le teorie scientifiche e, soprattutto, i loro significati generali e di contesto

TIROCINIO EXTRA CURRICOLARE (ANCHE ESTIVO)

- Deve essere sempre esempio (da parte del tutor aziendale) e testimonianza riflessiva/autoriflessiva diretta (da parte dello studente) della pratica dell'alternanza tra i momenti prima menzionati.
- Il tirocinante cioè deve essere posto dal tutor aziendale in grado di riconoscere nei processi di lavoro che gli vengono richiesti il loro perché e come, riuscendo a dimostrare poi di svolgerli “bene” proprio per questa sua competenza di osservarli, leggerli e praticarli in prima persona nel contesto aziendale e sociale, recuperando allo scopo l' intero della sua istruzione/formazione

«... la massima ‘insegna le cose, non le parole’ o insegna cose prima che parole’ sarebbe la negazione stessa dell’educazione (...). Imparare, in senso rigoroso, infatti, non significa imparare cose, ma i *significati* delle cose, e questo processo implica l’uso di segni o del linguaggio. (...).

Tentare di dare un significato tramite la parola soltanto, senza una qualsiasi relazione con la cosa, tuttavia, significa privare la parola di ogni significazione intellegibile (...) Le parole possono isolare e conservare un significato solo allorché esso è stato in precedenza implicato nei nostri contatti diretti con le cose (...) (Viceversa) sia gli adulti che i fanciulli possono adoperare formule verbalmente precise, avendo solo la più vaga e confusa idea di ciò che esse significano. In questo senso, è più proficua la genuina ignoranza perché è facilmente accompagnata da umiltà, curiosità ed apertura mentale; mentre l’abilità a ripetere frasi fatte, termini convenzionali, proposizioni familiari, crea la presunzione del sapere e spalma la mente di una vernice impenetrabile alle nuove idee»

(J. Dewey, *Come pensiamo*, La Nuova Italia, Firenze, 1961)

«L'astrazione non è che una specie di inganno e di deviazione mentale, se non costituisce il punto d'arrivo di una serie ininterrotta di azioni concrete anteriori. La vera causa degli insuccessi dell'educazione formale dipende dunque essenzialmente dal fatto che si incomincia con il linguaggio (...) invece di incominciare con l'azione reale e materiale»

(J. Piaget, *Dove va l'educazione* (1948), tr. it., Armando, Roma 1994).